

**14milioni** di abitanti  
In un Paese  
grande due terzi l'Italia vivono diverse etnie:  
wolof - maggioritaria - peul, sereré, mandinga.

**4,8 figli** per donna  
è il tasso di fertilità.  
Mortalità infantile sotto 5 anni di 108 casi su mille  
(in Italia è il 4). Senza servizi sanitari le aree rurali.

**77%** accesso ad acqua potabile  
Il turismo rende ma non sono molte  
le risorse estrattive: esporta fosfati, ferro, oro. E  
pesce ma i nuovi diritti di pesca Ue lo penalizzano.

## Il reportage

ROBERTO MONTEFORTE

**Y**'en a marre!» (Non ce la facciamo più!): è lo slogan che è risuonato in questi mesi nel democratico Senegal. Come nel Maghreb è esploso il disagio sociale. In piazza sono scesi i giovani, gli studenti, i musicisti ed anche i disoccupati delle *banlieue* di Dakar, la gente comune e molti senza partito che di fronte alla crisi sociale, all'aumento dei prezzi e alla mancanza di lavoro, reclamano il cambiamento e allo stesso tempo

**C'era una volta**  
Il Paese di Senghor  
finora campione di  
stabilità e democrazia

**I tentativi di Wade**  
Il presidente sotto  
accusa voleva il figlio  
come successore

la difesa della democrazia che nella terra natale di Senghor è fortemente radicata.

**Era una perla rara in Africa**, uno dei pochi paesi africani, che sin dalla sua fondazione, nel lontano 1962, e negli anni del decolonialismo ha potuto vantare una lunga stagione di stabilità politica. Nessun golpe, nessuna guerra (a parte i moti secessionisti della Casamance a sud) e nessuna dittatura hanno segnato la sua storia. La società senegalese è «pluralista», ricca di fermenti culturali, con una libera stampa, numerosi e radicati partiti politici e una dinamica società civile. Non a caso protagonisti della protesta sono stati proprio i «rapper». I loro appelli sono stati rilanciati dalla Rete, da Facebook e dall'arcipelago delle radio locali e hanno fatto da detonatore della protesta giovanile che si è accesa già dallo scorso febbraio. Da quando l'ottantacinquenne presidente Abdoulaye Wade ha annunciato di voler cambiare la legge elettorale, di modificare per l'ennesima volta la Costituzione con l'intento di potersi candidare per la terza volta al-



Manifestazione di protesta contro il presidente Abdoulaye Wade

# Il vento del cambiamento soffia anche in Africa Il Senegal corre alle urne

Vittoria dei giovani che da un mese manifestano in piazza. Wade non potrà candidarsi per la terza volta. E dopo un mese di silenzio, annuncia il voto anticipato a settembre

le prossime elezioni presidenziali del febbraio 2012. E soprattutto di potere candidare a vice premier, e poi suo successore, il figlio Karim, il «super ministro» cui ha già affidato la responsabilità dei maggiori dicasteri, dai Trasporti e dalla Cooperazione, dalle Infrastrutture alla Cooperazione, allo Sviluppo. Il suo pro-

getto di riforma elettorale prevedeva anche l'abbassamento dal 50 al 25% del quorum per eleggere il presidente. Così avrebbe avuto la certezza assoluta di prevalere sulle opposizioni frammentate.

Un disegno che non è passato. La società civile, le opposizioni, i giovani hanno subito denunciato lo stra-

volgimento della Costituzione che è stata approvata nel 2001 proprio per favorire l'«alternanza». Per evitare che si ripettesse quanto accaduto con Senghor e con Diouf: che si ripropone un «monopartitismo quarantennale», il limite del mandato presidenziale è di due quinquenni. Ed è proprio questa la norma che Wade